

LA GIOVENTÙ SCOLARIZZATA SCUOTE IL GIOGO DI PECHINO E L'OLIGARCHIA DI HONG KONG

Un movimento interclassista di massa sprovvisto di ogni dinamica di classe

Più d'un mese di agitazioni, di scontri e di discussioni azimutali a Hong Kong, allo stesso tempo una delle metropoli del capitalismo mondiale e uno dei centri tra i più importanti della seconda economia mondiale, è un avvenimento di grande portata per il proletariato mondiale e anche, sicuramente, per la classe dominante del pianeta. La rivolta ha visto la partecipazione diretta e attiva di decine di migliaia di proletari salariati o no. Attraverso la sua mobilitazione collettiva la gioventù scolarizzata, studenti universitari e liceali, ha giocato un ruolo decisivo in seno al movimento.

Il gruppo di disobbedienza civica che milita per stabilire la democrazia a Hong Kong, OCLP (*Occupy Central with Love and Peace*), il 1° ottobre, un giorno festivo, mobilitava 10 000 partecipanti per occupare per tre giorni Chater Road, nel quartiere amministrativo ed affaristico di Central. Benny. Tai Yiu-ting, professore di diritto, uno dei fondatori dell'organizzazione, il 2 settembre spiegava in un'intervista a *Bloomberg* che la data era stata scelta « *in modo da causare il minimo disagio all'economia di Hong Kong* ». OCLP aveva per questo negoziato con le autorità affinché l'occupazione si tenesse intorno ad un giardino pubblico tra il 1° e il 3 ottobre.

Il successo di un movimento avviato da un sindacato studentesco al quale si sono aggiunti dei liceali sconvolgerà questo programma. Il 22 settembre HKFS (*Hong Kong Federation of Students*) lancia un movimento di boicottaggio dei corsi in venticinque campus di Hong Kong, seguito da circa 30 000 studenti. Due giorni più tardi, un'organizzazione liceale, Scholarism, si congiunge al movimento. Il 26 settembre le organizzazioni di studenti e liceali, allontanati da Tamar Park per lasciare posto ad una manifestazione pro Pechino, decidono l'occupazione d'una zona vicina al palazzo del governo. Due dirigenti studenteschi e Wong, la figura di punta di Scholarism, vengono arrestati, cosa che va ad attizzare il movimento e allargarlo ad altri strati della popolazione.

Davanti all'ampiezza del movimento i dirigenti d'OCLP, che sono in contatto con il sindacato degli studenti, dichiarano che il movimento di disobbedienza civile è iniziato. Nel frattempo l'occupazione non aveva avuto luogo a Central, come previsto, ma a Admiralty. Di più, come ha ammesso uno degli organizzatori di Occupy, Chan Kin-man, una grande parte dei partecipanti al movimento che non volevano essere diretti dall'OCLP, ha abbandonato il posto. Molti andranno verso i luoghi che diverranno gli altri centri d'occupazione : Causeway Bay e Mongkok. Gli attivisti di Occupy arriveranno a ritirare i loro badge. Il 28 settembre migliaia di manifestanti, principalmente studenti e liceali, tentano d'occupare : sull'isola di Hong Kong gli edifici amministrativi dei quartieri Central e Admiralty, così come il quartiere affaristico di Causeway Bay e a Kow Loon due quartieri commerciali, Tsim Sha Tsui e Mong Kok. La repressione, di debole intensità se comparata a quella che conosciamo nei paesi europei e più ancora in Asia, fa decine di feriti, e ci sono circa un centinaio di arresti. L'utilizzo di poliziotti antisommossa che caricano, gasano e picchiano scandalizza ampi settori della popolazione di Hong Kong.

Decine di migliaia di persone si aggregano agli studenti e ai liceali. Giovani lavoratori di ogni categoria, e meno giovani, uomini e donne, operai, impiegati d'ufficio e del commercio, lavoratori della finanza e delle industrie high-tech, professioni liberali, casalinghe, pensionati, artigiani ... si uniscono così al movimento spesso con la benedizione dei loro capi o dei loro padroni (che non arrivano tuttavia a pagargli le giornate passate ad occupare). La composizione di classe di questo movimento è quindi eterogenea.

Dal punto di vista delle organizzazioni troviamo :

- La HKFS, nata nel maggio 1958 per difendere la democrazia, conta 58 000 membri presenti in otto università. Si oppone al regime di Pechino e ha partecipato alle manifestazioni di sostegno a Tienanmen.
- L'OCLP, creata dal professore universitario di diritto Benny Tai Yiu-ting, il reverendo Chu-Yiu-ming e Chan Kin-man (professore universitario di sociologia) il 27 marzo 2013, predica l'instaurazione del suffragio universale e la disobbedienza civica.
- Scholarism, gruppo fondato da dei liceali nel maggio 2011, si considera come un gruppo di pressione contro « la morale e l'educazione nazionale ». Ha partecipato nel settembre 2012 all'occupazione del ministero dell'Educazione nazionale.

Ma anche Civic Passion, un movimento minoritario ma a popolarità crescente creato da Wong Yeung-tat, nel febbraio 2012. Questa aggregazione militante d'estrema destra si batte per la separazione di Hong Kong dalla Cina continentale e difende i « nativi » contro « l'invasione dei continentali ». Questa ultima componente ha certamente guadagnato in adesioni grazie alla sua politica più determinata e offensiva nei confronti dell'oligarchia al potere, ma in nessun momento Civic Passion è arrivata a mettere in discussione la direzione democratica dell'OCLP e dell'HKFS che hanno mantenuto il controllo del movimento.

Hong Kong cenni geografici

La regione amministrativa speciale di Hong Kong (1 079,25 km², 6,77 milioni d'abitanti – nel 2013-, si compone di quattro zone geografiche : l'isola di Hong Kong (culla della città, 79,38 km², 1,26 milioni d'abitanti), Kowloon (46,93 km²) e i nuovi territori (sul continente, 777,52 km², 3,54 milioni d'abitanti) e le altre isole (175,12 km², 142 000 abitanti).



L'ideologia espressa dal movimento contiene anche elementi rilevanti del cristianesimo : i simboli cristiani, croce, ritratto di Gesù, erano molto presenti sulle barricate o sono state organizzate cerimonie improvvisate. I cristiani sono sovra rappresentati tra gli organizzatori del movimento, Wong è evangelico, Benny Tai è cristiano, Chu Yiu-ming è un prete battista. Sono presenti anche nell'altro campo, in particolare gli anglicani, tra cui l'arcivescovo Paul Kwong ha vigorosamente criticato i manifestanti. Se alcune chiese hanno apertamente aperto le loro porte ai manifestanti, non è così per la maggior parte di esse. Carrie Lam, attuale numero due dell'esecutivo, e Donald Tsang, il vecchio responsabile dell'esecutivo, sono cattolici. La metà della popolazione si dichiara senza religione (cioè 3,6 milioni). Per gli altri non cristiani la ripartizione è la seguente :

buddisti, 1,5 milioni ; taoisti, 1 milione ; musulmani, 220 000 ; induisti 40 000 ; sikh, 10 000. La Chiesa cattolica s'è stabilita a Hong Kong nel 1841 e, come i protestanti, ha potuto svilupparsi liberamente. Oggi ci sono 480 000 protestanti e 360 000 cattolici, su 7,2 milioni d'abitanti. Dopo aver lamentato la riduzione delle loro libertà religiose, e dei loro privilegi, una grande parte della gerarchia cristiana ha scelto di collaborare con un partito comunista che non li aggrediva.

Blocchi e reazioni

Sotto le sue apparenze non violente, il movimento dei giovani e meno giovani, ha fatto fronte alla polizia, l'ha spinta e ha superato i cordoni polizieschi e resistito alle cariche degli sbirri. Apparentemente senza consegne del collettivo d'OCLP, alcuni giovani, in particolare giovani lavoratori decidono d'allargare il movimento d'occupazione a due altre zone commerciali importanti : a Causeway Bay sull'isola di Hong Kong, a Tsim Sha Tsui, e soprattutto a Mong Kok a Kowloon. Le prime barricate vengono erette a Mong Kok nella notte del 28 settembre. L'apertura di questo nuovo fronte ha lo scopo d'obbligare la polizia a disperdere le proprie forze e così aiutare i manifestanti di Central e Admiralty. È a Mong Kok che avranno luogo gli scontri più violenti tra gli occupanti, la polizia ma anche gruppi « anti-occupazione ».

Il 1° ottobre, data della festa nazionale cinese e giorno festivo, il movimento raggiunge il suo livello più alto : più di 100 000 partecipanti ad una manifestazione di più di tre chilometri di lunghezza. Numero che si è ridotto in seguito ad alcune migliaia, poi ad alcune centinaia. Non c'erano che alcune decine di partecipanti la notte, sui quattro siti dell'occupazione.

L'errore fondamentale dell'HKFS, nella condotta del movimento, è stato l'ultimatum lanciato a Leung Chun-ying, il capo dell'esecutivo di Hong Kong, intimato a dare le dimissioni entro la mezzanotte, giovedì 2 ottobre. Errore, poiché se l'avversario non si sottomette, ma al contrario passa all'offensiva e non si è pronti a passare alla velocità superiore, la vanità dell'intimazione non può che demoralizzare il movimento. Solo alcune migliaia di manifestanti intendono andare fino in fondo. Nelle ore e nei giorni che sono seguiti le forze di repressione spalleggiate dai fantocci della criminalità organizzata, si fanno carico della pulizia. I militanti più determinati del movimento si sono aggrappati alle barricate e hanno tentato di resistere agli assalti, talvolta combinati, delle forze di polizia e degli « anti-occupazione ». La manovalanza delle triadi, i conducenti di taxi e i trasportatori arriveranno a dare il colpo di spugna per rimuovere le barricate, con o senza l'aiuto della polizia.

Di fronte agli attacchi degli « anti-occupazione » ed ai tentativi della polizia di togliere i blocchi, non sono che 2 - 3 000 persone che fanno fronte allo choc dell'assalto. Cacciati da alcuni sbarramenti, i manifestanti vanno subito a formarne di nuovi, persuasi che il blocco della circolazione nella città è la loro principale moneta di scambio per ottenere una soddisfazione almeno parziale delle loro rivendicazioni. Non potendo resistere alle cariche di centinaia di poliziotti antisommossa ben equipaggiati, i 2 000 o 3 000 manifestanti che resistono oppongono la loro mobilità, riuscendo talvolta a superare gli sbirri per riorganizzarsi in altri luoghi.

Ogni volta che la repressione si addolcisce, il numero dei manifestanti risale, particolarmente dopo la rottura delle trattative con l'HKFS da parte dell'esecutivo di Hong Kong. Il potere punta all'esaurimento dei manifestanti e progressivamente riesce a smantellare le barricate. Una discussione pubblica, ritrasmessa dalla televisione, si svolge con la partecipazione dei dirigenti studenteschi e dei rappresentanti del potere. I manifestanti, a ragione, non s'aspettano niente. Solo risultato, i rappresentanti del governo s'impegnano a riferire a Pechini che c'è un problema ad Hong Kong.

Malgrado alcune « sbavature », l'operazione della polizia ha troncato con la tradizione della brutalità del regime cinese. L'azione repressiva è stata progressiva e padroneggiata : nessuna questione di reiterare Tienanmen. Il potere conosce perfettamente i limiti del movimento. Pensa di poterlo riassorbire senza troppi danni attraverso un sapiente mix d'apertura di discussioni con le organizzazioni che lo dirigono e una repressione a bassa intensità. Una scommessa che sembra essere stata vinta.

Nel campo dei capitalisti, i più importanti, quando non hanno sostenuto apertamente il governo di Pechino, si sono velocemente opposti alle agitazioni politiche dal momento che possono nuocere al loro portafogli : Li Ka-shing, la più grossa fortuna dell'Asia, invita così gli studenti a tornare a casa anche se dice di comprenderne gli argomenti. Una tradizione di manifestazioni politiche e in minima misura di scioperi. Ogni anno diverse manifestazioni raggruppano da alcune decine ad alcune centinaia di migliaia di persone contro il controllo del governo centrale di Pechino sulla politica di Hong Kong.

Ecco un breve riepilogo dei movimenti che hanno toccato Hong Kong in questi ultimi venticinque anni.

1989 : alcune manifestazioni di sostegno al movimento di piazza Tienanmen, raccolgono fino a 1,5 milioni di persone, vale a dire un terzo della popolazione di Hong Kong.

Manifestazioni « del 1° luglio » o del Nuovo Anno si succedono nel corso degli anni.

2003 : da 350 000 a 700 000 persone, secondo le stime, manifestano allo stesso tempo contro l'articolo 23 (legge antisovversiva), la situazione economica, la gestione dell'epidemia della SARS. Le manifestazioni portano al ritiro dell'articolo 23 in settembre.

2004 : manifestazione di circa 200 000 persone per l'elezione diretta del capo dell'esecutivo.

2009 : importanti manifestazioni per il 20° anniversario del movimento di Tienanmen.

2013 : il 1° gennaio una manifestazione contro C.Y. Leung raggruppa più di 100 000 persone.

2013 : sciopero di 40 giorni dei portuali del porto di Hong Kong, diretto dalla confederazione sindacale di Hong Kong e sostenuto dalla federazione degli studenti di Hong Kong. Lo sciopero è una mezza vittoria con un aumento salariale del 9,8 % sul 20 % chiesto dagli scioperanti. Contrariamente alla Cina continentale, sindacati indipendenti hanno un'esistenza legale e sono spesso diretti da militanti pro democrazia, che hanno spesso una storia che risale a Tienanmen o oltre.

2013 : a inizio ottobre fino a 450 dei 1 400 lavoratori della fabbrica Swire Coca-Cola si mettono in sciopero. Dopo due giorni lo sciopero termina, la direzione accetta di discutere con il sindacato di condizioni di lavoro che permettano di ridurre gli orari di lavoro.

2014 : importanti manifestazioni per il 25° anniversario del movimento di Tienanmen,

2014 : il 1° luglio, tra 100 000 e 500 000 persone manifestano per elezioni libere nel 2017.

Possiamo notare che molti di questi movimenti si traducono in retromarcie del governo su alcuni progetti, anche se queste manifestazioni, pur se di massa, si tengono per la maggior parte lontane dai quartieri finanziari ed amministrativi e disturbano poco l'economia di Hong Kong.

Una mobilitazione operaia molto limitata ma una solidarietà ampia

In 28 settembre, le federazioni dei ristoratori, dei professori e dei portuali dell'HKCTU¹ lanciano un appello allo sciopero per quattro rivendicazioni : « *liberazione immediata di tutte le persone arrestate, arresto delle soppressioni (da parte della polizia) delle assemblee di strada, sostituzione del « falso suffragio universale » nelle elezioni locali con vere riforme per gli operai e dimissione del capo dell'esecutivo, Leung Chun Ying.* »

Come conseguenza, circa 200 autisti addetti alla consegna della fabbrica Swire Coca-Cola (su 1 400 operai effettivi) iniziano lo sciopero il 28 settembre (saranno 40 il giorno dopo), e un altro centinaio ha rifiutato di fare straordinari gli stessi giorni. In totale, secondo la Confederazione internazionale dei sindacati, 10 000 operai e impiegati sono stati in sciopero il 29 settembre.

Se rappresentanti della direzione del sindacato dell'edilizia appartenente alla sindacato pro Pechino (HKFTU) si sono presentati davanti agli occupanti per chiedere di togliere i blocchi, l'indomani una decina d'operai dello stesso settore sono arrivati per apportare la loro solidarietà al movimento. Ne approfittano per dare lezione di costruzione di sbarramenti un bambù. Allo stesso modo, mentre due sindacati della funzione pubblica (sempre del sindacato pro Pechino HKFTU) criticano apertamente il movimento, migliaia di lavoratori dello Stato si dichiarano solidali con la lotta attraverso un petizione tramite Facebook. Numerosi funzionari andranno a lavorare con un nastro giallo, un simbolo del movimento.

In partenza gli occupanti hanno ampiamente utilizzato delle barriere metalliche come barricate, tenute insieme alla meglio. La tecnica s'è progressivamente migliorata, col ripetersi di distruzioni e ricostruzioni e l'aiuto apportato da diversi lavoratori, come quelli dell'edilizia che hanno utilizzato la loro scienza della costruzione delle impalcature in bambù, leggere ma molto resistenti. Un giovane partecipante alle occupazioni, che è stato attivo a Mong Kok e Admiralty, nota : « *Trovo che le culture nei due siti siano molto differenti, La gente di Mong Kok viene da diversi ambienti, gli argomenti abordati sono più sociali.* »

Ad Admiralty, un sito meglio controllato dagli organizzatori, « *il clima è più artistico e universitario.* » L'occupazione di Mong Kok, in un quartiere di negozi e grandi magazzini, è stato deciso e soprattutto proseguito contro il parere degli organizzatori del movimento. Quelli che partecipano ripetono che non obbediscono agli ordini dell'OCLP. È qui che vengono formulate delle critiche economiche, su lavoro, salari e la questione delle abitazioni, da parte dei manifestanti che sono spesso lavoratori di tutte le età. Ma senza che ciò si concretizzi in rivendicazioni collettive organizzate. Essi affermano di non voler essere diretti, né dalla direzione della Federazione degli studenti né da altri gruppi. « *Non abbiamo bisogno di rappresentazione. È un movimento di massa.* », afferma uno di loro, accusando gli organizzatori di essere pronti a fare delle concessioni.

¹ La *Hongkong Confederation of Trade unions* (« Confederazione sindacale di Hong Kong ») è un sindacato fondato nel luglio 1990, che raggruppa 61 sindacati di categoria e che conta circa 170 000 membri, indipendente dal potere. Contrariamente all'HKFTU, *Hongkong Federation of Trade Unions* (« Fédération sindacale di Hong Kong ») assoggettato a Pechino, che raggruppa 62 sindacati di categoria e che conta circa 341 000 membri. Le origini dell'HKCTU attingono le loro fonti nelle associazioni dei lavoratori cristiani comparse a partire dal 1966. L'HKCTU ha anche partecipato alla fondazione del partito dei lavoratori di Hong Kong nel dicembre 2011.

A Mong Kok, gli occupanti si dovranno battere contro tassisti, camionisti ed uomini mascherati, visibilmente manovalanza delle triadi. Anche gli sbirri si interporranno a più riprese. Le conseguenze dei litigi sono limitate, non si avranno né morti né feriti gravi. Alla fine, le poche centinaia (non tutti presenti in modo permanente, molti vanno a lavorare e ritornano) dei difensori dei blocchi di Mong Kok e d'Admiralty, esausti, saranno sloggiati dalla polizia, che interverrà negli sbarramenti con la tagliatrice. Per contrasto, Admiralty è un luogo di controcultura più calmo e tranquillo, con attività artistiche (pittura, musica, danza e origami) che attirano numerosi turisti. Una danza con degli ombrelli ricorderà ad un giornalista una scena di Mary Poppins.

Rare e deboli ripercussioni nella Cina continentale

Alcuni studenti di Hong Kong che studiano all'università Jinan di Guangzhou (su 35 000 studenti 5 000 sono di Hong Kong) hanno raccontato la difficoltà a spiegare la situazione agli altri studenti. Dall'altro lato, circa 100 000 studenti della Cina continentale studiano a Hong Kong. Se solo una piccola minoranza s'è aggregata al movimento, sono ancora meno numerosi quelli che sostengono il governo centrale. La maggioranza lamenta innanzitutto una repressione severa. Diffondendo informazioni, gli studenti continentali hanno tuttavia contribuito a rompere il silenzio sul movimento. I media cinesi denunciano il movimento d'occupazione e non possono più ignorarlo.

Non si sono avute che manifestazioni simboliche nelle grandi città cinesi, riguardanti al più poche decine di persone. Queste manifestazioni sono state subito represses. A Macao una manifestazione di solidarietà autorizzata ha raggruppato 800 persone e un piccolo gruppo s'è anche spostato fino a Hong Kong.

Una eccezione a Wukan, un agglomerato di 15 000 abitanti, nella provincia del Guangdong. Nel 2011 scontri violenti tra la popolazione e la polizia s'erano risolti con un compromesso negoziato al più alto livello della regione. I dirigenti corrotti del distretto erano stati cacciati e alcuni responsabili della rivolta avevano potuto presentarsi alle elezioni locali ed erano stati rieletti. Questi nuovi eletti sono stati in seguito arrestati per « corruzione » e i vecchi dirigenti sono tornati agli affari. Alcuni giorni dopo l'inizio delle occupazioni a Hong Kong, alcune decine di persone siedono attorno agli edifici dell'amministrazione locale con degli ombrelli. Spiegano di seguire il movimento con attenzione e di essere solidali con i ribelli di Hong Kong.

Quale radicalizzazione ?

Qui o là, sul filo della repressione crescente, talune sezioni dei protestatari esprimono dissenso nei confronti della direzione assicurata da HKFS e OCLP. Tuttavia questi dissensi si limitano alla maniera di condurre l'azione. Questi settori radicalizzati contestano in particolare il pacifismo e la passività eccessiva nel condurre le occupazioni delle strade.

In seguito all'arresto dei negoziati per stabilire un dialogo con il potere politico di Hong Kong, la Federazione degli studenti e Scholarism si sono rivolte direttamente al presidente cinese. Denunciando il potere locale che interpreta male la politica del centro, le organizzazioni hanno affermato che il movimento non era in nessuna caso una « *rivoluzione dei colori* » – vale a dire uno di quei movimenti che, principalmente nei vecchi paesi dell'est, hanno fatto cadere dei governi – ma giusto una lotta per una « *democrazia autentica* ». Questa democrazia non metterà in discussione il principio « *un paese, due sistemi* », messo in atto dopo il 1997. Questo indirizzo riassume la posizione delle tre organizzazioni che hanno voluto dirigere il movimento. Essa giustifica alcuni tentativi di togliere i blocchi, contro l'opinione di quelli che li tenevano, al fine di non più perturbare la circolazione nella città.

Di fronte alla violenza della polizia, Wong, il giovane leader di Scholarism, chiederà ai manifestanti di non esteriorizzare la loro collera contro le forze dell'ordine, di non insultarli, di non prendersela con loro. Allo stesso modo, quando gli scontri si generalizzano dopo la decisione delle autorità di sospendere l'incontro previsto con i dirigenti studenteschi, questi condanneranno le violenze della polizia, ma anche dei manifestanti. E quando dei provvedimenti verranno prese contro gli occupanti, i dirigenti delle organizzazioni dichiareranno che continuare ad occupare era una decisione individuale e che i minori non dovevano più partecipare al movimento.

Sul piano dei contenuti, delle parole d'ordine di sostegno ai Tibetani e agli Uiguri sono apparsi nella fase ascendente del movimento ma sono presto scomparse dalle manifestazioni, come quelle in commemorazione della rivolta del 1989 di Tienammen, nella misura in cui l'agitazione s'è ristretta e l'esecutivo è ripassato all'offensiva.

Allo stesso modo gli immigrati poveri originari dell'Asia², impiegati nei lavori meno qualificati, i più penosi e meno pagati, come per certuni (domestici dei ricchi di Hong Kong) in condizioni prossime alla schiavitù, sono stati respinti dal movimento dalle componenti (minoritarie ma attive) come Civic Passion.

Inoltre, filippini, soprattutto le donne impiegate come « domestici », hanno ricevuti avvisi duri dall'oro consolato per stare all'esterno di eventi, e fin dall'inizio. Questi avvertimenti più profondi di quelli ricevuti dalla polizia di Hong Kong, li indicavano che hanno rischiato fino a 12 mesi di reclusione in caso di partecipazione a disordini pubblici indicato! Questa tattica sembra aver avuto successo perché nessun filippino è stato avvistato in eventi.

Se i problemi legati all'impiego e all'abitazione sono spesso evocati anche dai manifestanti, nessuna frazione del movimento ha formulato rivendicazioni oltre che la domanda iniziale di « democrazia reale » o « autentica ». Le rivendicazioni del movimento si riassumono nella richiesta di dimissioni del capo dell'esecutivo, Leung Chun-ying, e innanzitutto la tenuta di elezioni dei dirigenti con il suffragio universale senza che i candidati siano preliminarmente selezionati dallo Stato, ovvero dal Partito comunista cinese.

Hong Kong, diretta dal partito associato agli uomini d'affari locali, gioca ancora un ruolo economico importante per la Cina

La crescita accelerata dell'economia cinese ha ridotto la parte di Hong Kong nel PIL combinato dei due sistemi dal 16 % del 1997 al 3 % di oggi. Allo stesso modo la parte di Hong Kong nelle esportazioni è calata dal 51 % al 17 %. Tuttavia la città è sempre la porta d'entrata del capitale straniero, umano e finanziario. La quotazione delle grandi società cinesi a Hong Kong li obbliga a migliorare la loro governance ed è tramite una Borsa di Hong Kong che la Cina ha potuto mettere le mani sulla Borsa dei metalli di Londra, la più importante del mondo. Anche l'internazionalizzazione dello yuan passa da Hong Kong.

I grandi capitalisti di Hong Kong, che siano sempre stati presenti dall'epoca coloniale, come Jardine Matheson – l'impero della famiglia Keswick, che ha fatto fortuna 150 anni fa nel commercio dell'oppio e di altre mercanzie –, o che siano dei nuovi arrivati, come Li Ka-shing, hanno trovato un terreno d'intesa con la direzione del partito che dirige Hong Kong da Pechino.

Molti di loro hanno fatto fortuna nell'immobiliare – cinque gruppi detengono il 70 % del mercato immobiliare residenziale –, traendo profitto dal mercato delle superfici abitabili disponibili. Altri traggono profitto dalle concessioni accordate dal governo nelle telecomunicazioni, il porto o i trasporti. Due gruppi hanno una posizione dominante nella distribuzione.

Questi grandi capitalisti sono conosciuti dai manifestanti che hanno bloccato la sede dell'impero di Li Ka-shing, obbligato a chiudere un terzo delle gioiellerie della famiglia Cheg Yu-tung, mentre i residenti del migliore hotel appartenente a Jardine, il Mandarin Oriental, dovevano camminare per 400 metri, poiché la strada era sbarrata.

Intervistato dai rappresentanti della stampa economica internazionale, Leung Chun-ying ha chiaramente spiegato che il suffragio universale libero potrebbe dare potere ai più poveri che costituiscono la maggioranza della popolazione. Nel corso degli incontri con i responsabili degli studenti, Rimsky Yuen, il responsabile della Giustizia del governo, ha preso l'esempio del salario minimo, inquietandosi del livello che fisserebbe un'assemblea che rappresentasse la maggioranza. Tutte le categorie devono essere rappresentate, è così che le autorità governano in armonia con i grandi capitalisti di Hong Kong, avrebbe precisato.

Nel 1958, il Primo ministro cinese, Chou En-lai, metteva in guardia il suo omologo britannico, Macmillan, contro una possibile decisione di fare di Hong Kong « un territorio autogovernato come Singapore ». Una posizione condivisa dai capitalisti locali, che partecipano alle decisioni del potere politico.

Un movimento che supera molte debolezze degli altri Occupy senza staccarsene fondamentalmente

Il movimento di Hong Kong è differente dai movimenti di tipo Occupy che, criticando l'inazione e la corruzione dei governi centrali e locali, mettevano in avanti delle rivendicazioni economiche: la carenza di impieghi, i salari bassi, il caro-vita e gli affitti troppo alti. Sotto le ceneri della ribellione democratica, i rappresentanti più avveduti delle classi dominanti hanno creduto di rivelare la questione sociale, ridotta alla problematica dell'ineguaglianza dei guadagni. Spesso, i giovani scolarizzati intervistati dai media hanno evocato tra le ragioni della loro collera il caro-vita, gli affitti elevati, le difficoltà a trovare lavori accettabili, ecc.. Una situazione condivisa con altre piazzeforti del capitalismo. In generale, le rivendicazioni del movimento si riassumono nella richiesta di dimissioni del capo dell'esecutivo, C.Y. Leung, e soprattutto nella tenuta di elezioni dei dirigenti politici con il suffragio universale senza che i candidati siano preliminarmente selezionati dallo Stato centrale, ovvero il Partito comunista cinese.

Benché minoritario tanto tra gli studenti e liceali che nella popolazione in generale, paradossalmente, tuttavia, impedendo la circolazione delle merci, il movimento di Hong Kong ha avuto conseguenze economiche per alcuni settori come la distribuzione e i trasporti, un impatto ben superiore a quello degli altri Occupy,

² In opposizione agli immigrati ricchi originari del Giappone degli USA o dell'Europa occidentale. La loro ripartizione è la seguente (dati del 2006): Filippini 120 000, Indonesiani 90 000, Indiani 20 000, Nepalesi 16 000, Thai 12 000 e Pakistani 12 000, vale a dire circa 260 000 da comparare agli immigrati ricchi (Europa, Giappone, etc.), vale a dire 70 000 e ai Cinesi « dell'interno » che sono 800 000.

compreso i più forti come, per esempio, Syntagma (Atene), Puerta del Sol (Spagna), Oakland (Stati Uniti), Tel Aviv (Israele) o anche piazza Tahrir (Egitto).

Altri aspetti del movimento democratico di Hong Kong hanno superato certe debolezze degli altri Occupy.

Innanzitutto, lo abbiamo sottolineato nei primi paragrafi di questo testo, la sua dimensione di massa. Circa 100.000 persone sfidando i divieti di manifestare per le dimissioni dell'esecutivo locale in un paese dove la repressione aperta è la regola, rappresentano in sé un salto qualitativo.

In secondo luogo, la sua durata. Un mese di agitazioni dure, regolarmente attaccate dagli sbirri e dalle bande informali della reazione e della criminalità mercantile, ha mostrato la forte determinazione dei ribelli di Hong Kong. Una determinazione a lungo maturata e che s'è sistematicamente espressa dopo il passaggio della città sotto il controllo cinese.

Infine, la comparsa di una dinamica collettiva che non si riassume e non è apparsa con l'occupazione dei luoghi. Gli studenti e i liceali, la punta di diamante della manifestazione, hanno agito insieme e la loro organizzazione della lotta è proceduta e reso possibile il movimento d'occupazione. Contrariamente a certe interpretazioni angeliche, la moltitudine non si è costituita in corpo sociale antagonista tramite il movimento Occupy. È esattamente il contrario che è successo : dei segmenti preliminarmente organizzati della gioventù scolarizzata sono stati capaci di permettere a decine di migliaia di proletari e salariati isolati d'esprimersi collettivamente.

Ultimo fattore positivo, il movimento ha occupato e parzialmente bloccato le attività di uno dei territori produttivi più avanzati e densamente popolati del pianeta. Un territorio produttivo concreto dove si concentrano molte cattedrali asiatiche della finanza e un buon numero delle sedi sociali di multinazionali (Admiralty).

Hong Kong : accenni alla situazione sociale

Hong Kong è per anticipazione quel che potrà essere e quello che è già la situazione dei paesi più avanzati del sistema capitalistico dove la concorrenza con i nuovi paesi forti dell'Asia ha creato un tendenza di fondo al calo dei guadagni.

Già uno dei paesi più inegualitari del mondo in termini di guadagni nel 1997, Hong Kong ha visto lo scarto tra i capitalisti più ricchi (Li Ka-shing, presente nell'immobiliare, l'energia e che controlla il porto, ha visto la sua fortuna salire da 12,4 a 31,4 miliardi di dollari) e i lavoratori più o meno qualificati accrescersi sensibilmente in seguito. Hong Kong è più inegualitaria degli Stati Uniti, il Regno Unito o anche Singapore, come indica il suo coefficiente di Gini. Da 0,43 nel 1971 a 0,518 nel 1996, la crescita è rallentata, ma è continuata, raggiungendo 0,537 nel 2011.

Il guadagno medio di una famiglia è di circa 3 000 dollari US al mese e il 20 % della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Più del 30 % degli abitanti vive in un alloggio di tipo popolare. Il governo ammette che la costruzione di nuovi alloggi ad affitto moderato è il suo principale problema. Essendo gli affitti inabbordabili, a molti abitanti non rimane che pigiarsi in piccoli alloggi. Se i salari stagnano, c'è praticamente il pieno impiego, con un tasso di disoccupazione che non supera affatto il 3 %. Nello stesso tempo, secondo Forbes, 45 miliardari di Hong Kong dispongono di una fortuna complessiva di 214 miliardi di dollari.

È difficile trovare un impiego corrispondente agli studi fatti, spiegano numerosi studenti. Se il movimento d'occupazione non esprime rivendicazioni esplicite, manifestare è per molti il mezzo per esprimere frustrazioni e malcontento. Secondo statistiche ufficiali, i salari degli studenti diplomati alla fine dei loro studi non sono progrediti in media che dell'1 % all'anno nel corso degli ultimi diciassette anni, lontani dietro l'aumento dei prezzi e soprattutto dietro gli affitti. Numerosi studenti sono obbligati a rimanere in famiglia. Una parte degli impieghi più qualificati sono partiti verso la Cina continentale, e lavoratori qualificati della Cina e di altrove, in particolare nel settore finanziario, sono arrivati ad accrescere la concorrenza.

La situazione è ancora più difficile per i lavoratori dei settori più precari. Negli hotel e nella ristorazione, i salari nominali non sono aumentati che del 17 % dal 1998, cosa che implica un abbassamento assoluto del livello di vita. Nell'insegnamento numerosi vantaggi, come gli aiuti per mandare i figli a studiare all'estero, sono spariti e i salari hanno difficoltà a seguire l'inflazione.

Ripartizione dell'impiego per settore d'attività (2013) :

Industria	105 308
Edilizia	70 578
Import/export, commercio all'ingrosso	554 628
Commercio al dettaglio	260 246
Trasporti, depositi, servizi postali	167 241
Ristorazione	274 195
Informazione e comunicazioni	97 230
Assicurazioni e finanza	207 700
Immobiliare	125 938
Servizi alle imprese	337 408
Servizi sociali e alla persona	454 210
TOTALE	2 654 682

Fonte : *Hongkong Annual Digest of Statistics*, 2013

Ma questi punti positivi non sono stati sufficienti al superamento dei limiti che il movimento ha portato in sé dal suo inizio.

Primo, l'assenza d'un contenuto sociale esplicito. Movimento per la democrazia politica senza anima sociale, quello per il suffragio universale a Hong Kong non ha affatto creato le condizioni per attirare a sé ampie sezioni del proletariato pertanto toccato dal degrado delle condizioni di vita e di lavoro. Migliaia di proletari sono rimasti spettatori o, al più, solidali con il movimento, ma quest'ultimo non è mai stato percepito come loro.

Secondo, la protesta cittadina non ha colto la fortuna inaudita d'investire durevolmente un territorio produttivo così centrale per il capitale. Incapace d'elaborare una strategia offensiva fondata sul blocco dell'economia, fondamento di ogni esecutivo, di ogni amministrazione statale, il movimento democratico s'è vietato anche di radicarsi là dove è iniziato e là dove bisognava ripiegare quando è calato d'intensità e d'ampiezza, le università e i licei. Nessuna università è stata occupata, né alcun liceo.

Terzo, i partecipanti alle occupazioni hanno rapidamente abbandonato università e licei. Eppure essi erano i soli settori produttivi³ nei quali potevano radicarsi. Università e licei avrebbero soprattutto potuto servire da base d'incontro con gli altri manifestanti. Studenti e liceali sono i due soli gruppi ad avere avuto un'azione collettiva. I lavoratori che parteciperanno al movimento vi si recheranno individualmente. Questa debolezza di partenza limita la formazione di un corpo collettivo capace di cominciare ad elaborare una critica che superi la contestazione delle istituzioni e dell'esecutivo di Hong Kong. I pochi appelli alla liberazione dei prigionieri politici in Cina, la messa in causa dei residui della dominazione coloniale della Cina su Hong Kong e le altre regioni limitrofe, i messaggi di solidarietà nei confronti degli Uiguri nello Xinjiang e dei Tibetani non hanno modificato il dato. Questa assenza di riflessione collettiva ha permesso anche al gruppo d'estrema destra Civic Passion di presentarsi come il nemico più deciso contro il potere centrale di Pechino.

Il movimento per il suffragio universale a Hong Kong non ha mai superato il quadro della democrazia politica borghese. In un certo senso l'ha al contrario rafforzata mediante un'azione collettiva di massa dalle forme radicali. Ma le forze sociali che ha catalizzato hanno preso gusto all'espressione di potenza a dispetto della sconfitta subita. La dinamica ingaggiata ha permesso qui o là d'abbozzare una critica pratica dell'ordine stabilito e di tratteggiare i primi segni d'un ordine differente, basato sul collettivo e la lotta. Prendersi insieme la libertà di bloccare la città, d'interrompere l'attività, di riconquistare dei territori produttivi ha segnato le coscienze malgrado la gabbia ideologica democratica borghese del movimento. I tentativi di minoranze agenti per emanciparsi dal pacifismo professato dall'OCLP e L'HKFS testimoniano di questo inizio d'autonomizzazione politica. Minoranze agenti che non sono state esenti dalla tentazione estremista di venire alle mani in particolare la notte dell'ultimatum di paccottiglia, lanciato dal sindacato, a Leung Chun-ying, il capo dell'esecutivo di Hong Kong, intimato a dare le dimissioni entro la mezzanotte di giovedì 2 ottobre. In caso di rifiuto i leader studenteschi del movimento avevano promesso d'occupare gli edifici dell'esecutivo locale. Una promessa che s'è urtata con il muro della repressione e con l'immaturità del movimento che non era pronto a prendere le armi e andare allo scontro.

MC/KPK, 11 Novembre 2014

Per la corrispondenza scrivere, senza menzionare altro, a : BP 1666, Centre Monnaie 1000, Bruxelles 1, Belgique.
Consultate il sito Internet di Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com e di Kolektivně proti kapitálu : <http://protikapitalu.org/>

³ Noi definiamo i territori produttivi relativamente alla produzione/riproduzione sociale del capitale piuttosto che alla produzione diretta di valore. L'università, i licei, ecc., sono luoghi della riproduzione generale della forza sociale di lavoro ; le famiglie si fanno carico per l'essenziale della riproduzione della forza concreta, individuale, del lavoro (anche se le famiglie aiutano la socializzazione degli individui nel lavoro e tramite il lavoro). A scuola (quando funziona bene), si apprende ad accrescere le facoltà individuali di lavoro integrandole al lavoro collettivo, socializzato. I luoghi di formazione della forza sociale di lavoro sono quindi dei territori riproduttivi del capitale sociale anche se in essi non si produce lavoro